

italiano

Lombardi, Ranaldi, Kounellis

DAL PROFONDO

Eventi di verticalità estetica

Nel trarre spunto dalle "Micce", 1992, eventi concepiti da alcuni artisti per dare risalto alla centralità dell'autore dell'opera d'arte, contro ogni manovra del sedicente 'sistema dell'arte', e affermare l'autonomia dell'atto artistico, nel cortile di Palazzo Antinori Corsini Serristori, in Borgo Santa Croce n. 6 a Firenze, dove Daniele Lombardi vive e opera, hanno preso forma tre eventi espositivi con il titolo *Dal Profondo*, attorno al pozzo, luogo-emblema dell'intuizione sorgiva delle immagini.

B.C.

fig. 1 - Cortile del Palazzo
Antinori Corsini Serristori,
Borgo Santa Croce 6, Firenze

Photo D. Lombardi

english

● FROM THE DEPTHS - Events of Aesthetic Verticality

Inspired by "Micce" ["Fuses"], 1992, events conceived by various artists to emphasize the centrality of the author of artworks, against every maneuver by the self-proclaimed 'art system', and to assert the independence of the act of artistic creation, three exhibitions took shape under the title *Dal Profondo* [From the Depths] in the courtyard of Palazzo Antinori Corsini Serristori, at Borgo Santa Croce no. 6 in Firenze, where Daniele Lombardi lives and works, around the well – the place/emblem of the intuition source of the images.

B.C.

DAL PROFONDO / FROM THE DEPTHS

Eventi di verticalità estetica / Events of Aesthetic Verticality

Cortile del / Courtyard of Palazzo Antinori Corsini Serristori

Borgo Santa Croce 6

Firenze

A cura di / Curated by

Bruno Corà

Venerdì 30 ottobre 2014 / Friday, October 30, 2014

Daniele Lombardi

Mèlos, 2014

Venerdì 14 novembre 2014 / Friday, November 14, 2014

Renato Ranaldi

La bellezza convulsa del Fuoriasse senza sconti, 2014

Venerdì 5 dicembre 2014 / Friday, December 5, 2014

Jannis Kounellis

Senza titolo, 2014



fig. 1

Daniele Lombardi
Mèlos, 2014

Sottile
cola
si insinua nel vuoto
verticale
trova la sua strada
cerca il profondo
ma svanisce prima.

pagg. 55 e 56-57
Daniele Lombardi, *Mèlos*, 2014

PVC banner su disegno originale,
90 x 1100 cm

PVC banner on original drawing
90 x 1100 cm

Photo Riccardo Carrai

Oltre la consonanza, oltre la dissonanza, oltre i criteri che hanno elaborato grammatiche e sintassi, uscendo da convenzioni come il tonalismo, la dodecafonìa, la linea può essere riferita alla spazialità, ad un diagramma nel quale si muove liberamente e oltrepassa fluida scansioni coatte di rapporti intervallari che storicamente sono legate a identificazioni semantiche.

La sua bellezza, la sua espressività, il suo senso compiuto, possono essere immaginati come energie silenziose che si svolgono come un racconto per gli occhi che evoca memorie di energie sonore.

La linea di *Mèlos*, che corre verticale da una finestra nell'architettura del cortile, si snoda verso il profondo del pozzo, dialoga in un contrappunto con gli archi e la staticità delle colonne, verso il silenzio cui è diretta.

english

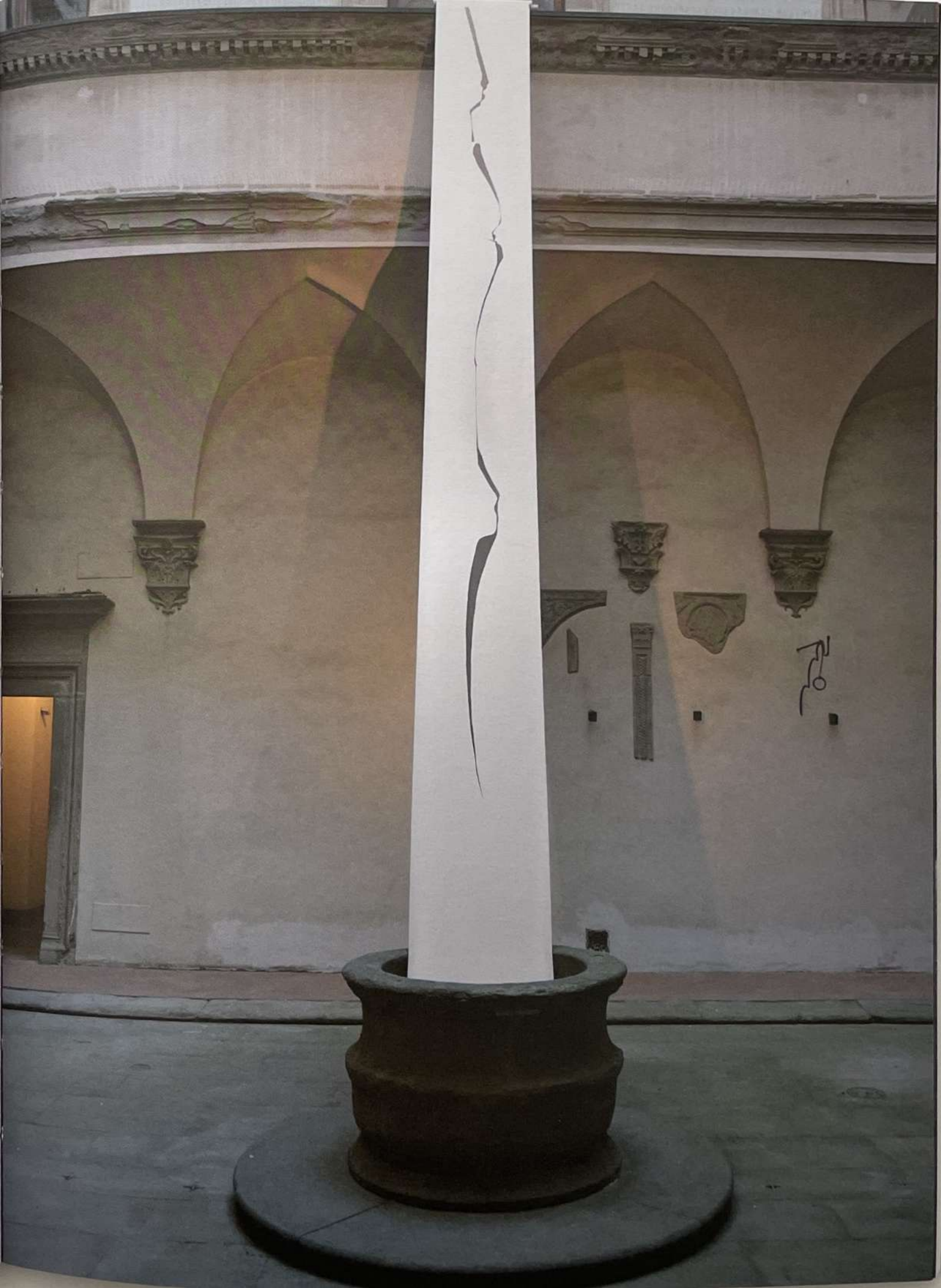
► FROM THE DEPTHS - Events of Aesthetic Verticality

Thin.
oozes
seeps into the void
vertical
finds its way
seeks the deep
but vanishes first.

Beyond the consonance, beyond the dissonance, beyond the criteria that have developed grammar and syntax, breaking free from conventions such as tonality, the twelve-tone system, the line can be related to spatiality, to a diagram in which it moves freely and flowingly goes beyond compulsive metrics of interval relations that are historically linked to semantic identifications.

Its beauty, its expressiveness, its intelligibility, can be imagined as silent energies that unfold as a story for the eyes that evokes memories of sonic energy.

The line of *Mèlos*, which runs vertically from a window in the architecture of the courtyard, winds towards the depth of the well, converses in counterpoint with the arches and the stillness of the columns, towards the silence to which it is headed.





Renato Ranaldi

La bellezza convulsa del Fuoriasse senza sconti, 2014

Da quando, per diffuso sospetto e mancanza d'idealità, non si è più praticato il culto dell'assoluto, unico AXIS, gli axis sono sbucati come funghi: la città ne è stracolma. Chi rifondasse una centralità vera trionfarebbe su tutti i segnali. Nell'imperversante storia delle installazioni la pace che nasce da una pensata non viene lasciata in pace. Quello che fu elucubrato in arte è là, duro e ostile verso chi guarda, ha decretato una nascita e una fine, la gente deve fare i conti con queste, non c'è Bellezza che tenga: è un conflitto.

Nella città di FORZAVIOLA, un segno qualsiasi che dichiara appartenenza anarchica, la volgare confidenza storica col rinascimento te lo riconsegna pari pari e tanti saluti. Proietti il coraggio di un'ipotesi e questa torna indietro per colpirti: è l'effetto boomerang: nel breve tempo della sua traiettoria, l'arma da getto si trasforma in ritorzione accademica. Pazienza. Basta avere ogni tanto un'ideuzza, tanto per scuotere, eccitare l'inesperto alla ricerca, che poi finisce inevitabilmente col brontolare scontento; l'arte la si fa tanto per fare, per l'approvazione di qualche amico. Chissà cosa credono che sia, è artigianato che si è dato un tono, in ogni caso.

Non è il tempo della lentezza della conoscenza, è il tempo dell'affermazione che brucia idee sul rogo informatico e indica il *Luogo*. Non si vuole indicare la centralità di un cortile, l'Axis è accadimento cosmico, nientemeno, e gli tocca invece confrontarsi, non solo col disegno nobile del palazzo, ma anche con la rastrelliera piena di biciclette sotto il porticato. La funzione terrificata della sua convulsa bellezza senza sconti gli fa ambire di suscitare stizza nei cittadini e la necessità di una rimozione. Nella sopravvenuta età dell'epigonismo tanto costa la responsabile perentorietà di indicare il *Centro*.

Conoscendo, risparmio agli altri la fatica e il dolore connessi alla conoscenza: di questo dovrebbero essermi grati quando dimostro di avere eliminato la prova oggettiva dell'applicazione manuale con un'edificante bugia che ne ha preso il posto. È la condizione scaturita dall'accordo coatto fra l'assialità e il desiderio perturbante di negarsi a una funzione. Ma la ribellione è fittizia come lo scintillio di un pezzo di vetro che vuol passare per un diamante: è la verticalità, cocciuta e solida come sempre, che s'impone e sviluppa il suo discorso: dipende da se stessa. L'ovvietà sacra dell'Axis sta di casa in ognuno, per fortuna c'è la devianza del *fuoriasse* che fissa la nuova regola secondo la quale devi leggere il feticcio come un racconto, senza forzare troppo l'attenzione e, casomai, se incontrassi qualche difficoltà, fare finta di nulla.

Fare vuol dire covare la potenzialità del divenire storia che è come la depressione, è dietro l'angolo; tutti rischiamo di essere bollati come dato storico, purtroppo. Ti salvi se fai il proprio dovere: non adempiere alla verità per non morire di questa – vedi l'unilateralità scandalosa del vero.

L'armonia che dovrebbe inscenare la piccola verticalità dell'Axis, in qualsiasi luogo si trovi, è vera solo nel momento in cui qualcosa la spezza, allora si accorda con la conoscenza solo se è stata avvelenata, se civetta con la ribellione. Decretare la legge è il timore della legge stessa ma anche la devianza può essere legge.

pagg. 59 e 61 - Renato Ranaldi,
*La bellezza convulsa del Fuoriasse
senza sconti, 2014*

tempera su legno, ottone, lamiera
zincata, rame, tondino di ottone

tempera on wood, brass, galvanized
sheet, copper, brass small circle

Photo pag. 59 Carlo Chiavacci
Photo pag. 61 Riccardo Carrai



► FROM THE DEPTHS - Events of Aesthetic Verticality

Ever since, due to widespread suspicion and lack of ideals, the absolute single AXIS is no longer worshiped, the axes have shot up like mushrooms: the city is bursting with them. Whoever might re-establish a true centrality would triumph over all the signs. In the raging history of installations the peace that comes from an idea is not left in peace. That which was concocted in art is there, tough and hostile toward the beholder, it has decreed a birth and an end, people have to deal with these, there's nothing Beauty can do: it is a conflict.

In the city of GO PURPLE!, any sign that declares anarchist affiliation, the vulgar historic familiarity with the Renaissance throws it back at you just the same and so long. You project the courage of an idea, and it comes back to strike you: it's the *boomerang effect*: in the brief time of its trajectory, the thrown weapon becomes academic retaliation. So it goes. As long as you have a little idea now and then, just to shake up, motivate the novice to do the research, which then inevitably ends up with discontented grumbling; you make art just to do something, for the approval of a friend. Who knows what they think it is, it's handicraft putting on airs, in any case.

It's not the time of the slowness of knowledge, it is the time of the statement that burns ideas at the cyber-stake and indicates the Place. It doesn't want to indicate the centrality of a courtyard, the Axis is cosmic occurrence, nothing less, and instead it has to measure itself not only with the noble design of the building, but also with the rack full of bicycles under the portico. The terrific function of its convulsive beauty with no discounts makes it aspire to arouse anger among citizens and the need for a removal. In supervening age of epigonism so dear is the responsible peremptoriness of indicating the Center.

Knowing, saving others the pain and effort connected with knowledge: they should be grateful to me for this when I show that I have eliminated the objective proof of the manual application with an edifying lie that has taken its place. It is the condition

triggered by the forced agreement between axiality and the perturbing desire to deny oneself a function. But the rebellion is feigned like the sparkle of a piece of glass that wants to pass as a diamond: it is verticality, stubborn and solid as ever, which imposes itself and develops its argument: it depends on itself. The sacred obviousness of the Axis is at home in everyone, fortunately there is the deviance of the *off axis* that sets the new rule that says you have to read the fetish as a story, without forcing your attention too much and, if by chance you run into some difficulties, act as if nothing happened.

Doing means harboring the potential of becoming history, which is like depression, it's just around the corner; we all risk being branded as historical fact, unfortunately. You are spared if you do your duty: not fulfilling the truth so as not to die from this – look at the scandalous one-sidedness of the truth.

The harmony that should stage the obstinate verticality of the Axis, wherever it is, is true only when something breaks it, then it agrees with knowledge only if it has been poisoned, if it flirts with rebellion. Enacting the law is fear of the law itself but deviance can also be law.

Tebaide del Porcellana
September 2014



Jannis Kounellis
Senza titolo, 2014

«L'artista è pur sempre un eremita, è pur sempre un oppositore, non perché anarchico, ma perché le ragioni del fondo del pozzo sono talmente ampie, talmente forti e universali che nessun sociale in realtà può rappresentare, e dunque l'artista è l'interprete di questi fondamenti.»¹

pagg. 57 e 58-59
Jannis Kounellis, *Senza titolo*,
2014

ressuto, cavo d'acciaio

fabric, steel cable

Photo Carlo Cantini

Nota:

1 - Jannis Kounellis, in Bruno Corà, *Jannis Kounellis: L'Umanesimo del reale nel tempo della virtualità*, in *Esposizione di paesaggi invernali*, catalogo della mostra presso Palazzo Fabroni - Arti visive contemporanee, Pistoia, 1993.

english

■ FROM THE DEPTHS - Events of Aesthetic Verticality

"The artist is still a hermit, is still an opposer, not because he or she is an anarchist, but because the reasons of the bottom of the well are so broad, so strong and universal that no social reality may actually represent them, and thus the artist is the interpreter of these foundations."¹

Note:

1 - Jannis Kounellis, in Bruno Corà, *Jannis Kounellis: L'Umanesimo del reale nel tempo della virtualità*, in *Esposizione di paesaggi invernali*, catalog of the exhibition at Palazzo Fabroni - Arti visive contemporanee, Pistoia, 1993.



